Num. 92

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 17 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
15 Aprile	745.22	745.44	744.92	+18.4	+20.6	+20.0	+16.8	+18 8	+17.0	+12,6	N.N.O.	N.N.O.	N.O.	Annuvolato piovigg.	Annuvolato	Annuvolato piovigg.
16 »	744,50	744,32	743,62	+18,8	+21,2	+25,4	+18,6	+20,0	+22,4	+ 9,2	O.	O.S.O.	E.	Sereno con vap.	Nug. sottili	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 APRILE 1865

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti del 23 marzo 1865

Strada cav. Enrico, colonnello nell'arma di cavalleria in disponibilità, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa e nominato comandante il reggim. Cavalleggeri d'Alessandria;

Cigola conte Tommaso, luogotenente nel regg. Ussari di Piacenza in aspettativa, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con R. Decreto del 26 detto

Cassici conte Emilio, luogotenente nel regg. Lancieri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. Decreto del 29 detto

Dini Francesco, capitano nel regg. Lancieri di Milano in aspettativa, rivocato dall'impiego.

—

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 29 marzo 1865 ha fatto la seguente disposizione nel personale tecnico dell'arma d'Artiglieria:

Beltrami Giovanni, sotto capo-officina di 1.a classe presso le officine delle ferrovie dello Stato, nominato capo-officina borghese d'Artiglieria di 2.a classe.

—

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 20, 23 e 26 marzo 1865:

20 marzo

Zavarisi Giuseppe, già aggiunto cancelliere di tribunale supremo di revisione, collocato a riposo;

Andò Domenico, sostituito segr. alla Corte d'appello di Palermo, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria.

23 detto

Quercioli Carlo, sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura mand. di Civitella di Romagna, nominato sost. segr. presso la giudicatura mand. di Codigoro;

Spagnolio Francesco, sost. segr. presso la giudicatura mand. di Gazzi, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mand. di Alì;

Santi Infantino, id. di Alì, temporariamente applicato alla procura generale presso la Corte d'appello in Messina, id. Gazzi.

26 detto

Ceschi Amilcare, sost. segr. presso la giudicatura mandamentale di Modena Campagna, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Lama di Mocogno;

Satticl dott. Francesco, id. di Lama di Mocogno, id. di Modena Campagna;

Salvo Salvatore, segretario presso la giudicatura mandamentale di Avola, id. di Siracusa;

Bonetti Francesco, id. di Siracusa, id. di Avola.

—

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 23 marzo 1865:

Minghetti Luigi, consigliere nella Corte d'appello di Lucca, nominato consigliere nella Corte d'appello di Firenze.

—

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 26 marzo 1865:

Gervasio Vittorio, sost. segr. al trib. di commercio in Genova, promosso dalla 3.a alla 2.a categoria.

—

Con Decreto Reale in data 29 marzo 1865 l'intendente militare di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Tesei cav. Andrea, venne posto a disposizione del Ministero della Marina, conservando il grado e la anzianità nel Corpo suddetto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 16 *Aprile*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Tasse e del Demanio.

Circolare alle Direzioni delle Tasse e del Demanio riguardo alle Tasse di bollo sugli effetti di commercio e sui libri e registri dei negozianti.

Torino, 18 marzo 1865.

Dallo scarso introito avutosi nel decorso anno 1864 nelle tasse di bollo sovra le cambiali, gli effetti, i registri e libri di commercio, e dalle relazioni a tale riguardo pervenutegli, questo Ministero ha dovuto convincersi che i banchieri, manifattori, commercianti, armatori, spedizionieri, commissionari, agenti di cambio, sensali, mezzani e le società di commercio, poco o punto curando l'adempimento delle disposizioni della vigente legge sul bollo in data del 21 aprile 1862, n. 586, non rifuggono in generale dal defraudare lo Stato delle imposte da detta legge stabilite.

A far cessare un sì grave e dannevole abuso è ferma determinazione del sottoscritto, che nei limiti delle facoltà attribuite dalla legge agli agenti del Governo, siano senza indugio adottate le più energiche misure e siano in ispecie eseguite frequenti e rigorose ispezioni delle carte, dei libri e dei registri di commercio soggetti al bollo.

S'invitano pertanto i signori Direttori delle Tasse e del Demanio a far praticare la più attenta sorveglianza sull'esatto adempimento delle disposizioni della legge del bollo sulle cambiali, sugli effetti, libri e registri di commercio, rendendone personalmente responsabili i dipendenti funzionari, i quali ogniqualvolta sorga dubbio circa la inosservanza delle sovraccennate disposizioni di legge da parte di taluna delle case di commercio o dei negozianti stabiliti nella propria giurisdizione, saranno dai Direttori immediatamente autorizzati a procedere alle visite domiciliari ed alle ispezioni contemplate dall'art. 42 della legge.

Dei risultamenti delle ordinate ispezioni i signori Direttori, senza sospendere il corso dei relativi procedimenti contravvenzionali, dovranno sempre tenere ragguagliato il Ministero.

Per il Ministro
SACCHI.

—

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle Tesoro

Avvisa, che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza di contabilità speciale rilasciata dalla Tesoreria centrale del Regno nel 17 dicembre 1864, sotto il n. 32, a favore del signor commendatore Giuseppe Antonio Cotta, per il Comune di Grugliasco Circondario di Torino, per la somma di lire cinquemila settant'una, centesimi novanta, versate a titolo di anticipazione della tassa fondiaria del 1865.

Chiunque avesse rinvenuto la sovriadicata quietanza è pregato di rimetterla subito o al Ministero delle Finanze o all'uffizio del Tesoro più vicino al luogo dove il rinventore si trova affinchè possa essere fatta pervenire alla parte.

Torino, il 14 aprile 1865.

Per il Ministro, T. ALFURNO.

—

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 30, emesso dal Ministero di Grazia e Giustizia, col num. 135, sul capitolo 20, esercizio 1863, a favore della signora Felicita Picinelli vedova del fu Gaetano Picinelli, cursore, a titolo di sussidio,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
ALFURNO

—

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione Industria e Commercio.

Si notifica che i signori Keller Alberto e Bossi Carlo Cesare, giusta il disposto dall'art. 86 del Regolamento annesso al Regio Decreto del 31 gennaio 1864, avendo giustificato di avere pagato in tempo utile la tassa annuale degli attestati di privativa, vol. 3, numeri 22 e 436, da essi ottenuti, ne venne ordinata la cancellazione dall'elenco n. 32, secondo trimestre 1864, contenente il nome dei titolari di privative i quali non eseguirono il pagamento anticipato della tassa annuale.

Torino, li 13 aprile 1865.

Il direttore
della Divisione Industria e Commercio
B. SERRA.

—

MINISTERO DELL' INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi nominare per un triennio nella città di Ascoli-Piceno, mediante concorso per esame da celebrarsi in Bologna, un medico visitatore di 5.a categoria collo stipendio di L. 500, s'invitano tutti coloro che credessero aspirarvi, a presentare le loro dimande, corredate dei titoli indicati dal regolamento approvato con Decreto Ministeriale del 1.o marzo 1864, alla prefettura di Bologna entro il giorno 31 del prossimo mese di maggio.

Torino, 13 aprile 1865.

Il dirett. capo della 7.a divis. A. SCIDONA.

—

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno di giovedì, 20 corrente, ad un'ora pomeridiana, avranno principio nella Grand'Aula di questa Regia Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza. Gli esami verseranno sul *Diritto Romano*. Se ne dà questo avviso a tenore del disposto dell'art. 120 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860

Torino, 15 aprile 1865.

D'ordine del Rettore
Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

—

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

2ª *pubblicazione.*

Essendosi chiesta la rettifica della inscrizione accesa nel Gran Libro al consolidato 5 p. 0|0 1861, n. 9593, per la rendita di L. 75, in favore di Reymond Enrico fu Stefano, domiciliato in Evian, con quella di Reymond Enrico fu Giacomo, domiciliato in Evian,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, quando nulla osti, si farà luogo alla chiesta rettifica.

Torino, addì 3 aprile 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

—

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale in Oporto.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino, ottemperando prontamente alla richiesta del Ministero d'Agricoltura, Industria, e Commercio, rende noto *che la Commissione dirigente la Esposizione in Oporto, desiderando di agevolare il concorso dei prodotti italiani, ha nominati suoi agenti la Lisbona i signori Antonio Maria de Magalhaes Junior e Comp., incaricandoli di farle pervenire i prodotti che dall'Italia saranno inviati in quella città e destinati alla Esposizione predetta da aprirsi nel mese di agosto p. v.*

La Camera fa pur noto che ne'suoi uffici sta depositato il programma di detta Esposizione del quale potrà prenderne conoscenza chiunque lo desideri.

Torino, 14 aprile 1865.

Il Presidente G. B. TASCA.
Il Sotto-Segr. A. MOMBELLI.

—

LA COMMISSIONE

per la Medaglia commemorativa italiana

instituita col R. Decreto 4 marzo 1865,

In appendice alle istruzioni emanate dal Ministro della Guerra colle circolari 9 e 24 marzo 1865, numeri 9 e 11,

Dichiara:

1. Chi domanda l'autorizzazione a fregiarsi della Medaglia commemorativa dovrà indicare, oltre al suo nome e cognome, il nome del padre, il luogo di nascita e il domicilio.

2. *I certificati equipollenti* allo stato di servizio o congedo, accennati nella seconda parte dell'art. 8 del Decreto 4 marzo 1865, devono procedere:

o da uno dei Capi del Corpo al quale apparteneva il richiedente;

o da membri di Governi provvisorii o Comitati instituiti nel tempo della guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia;

o da tre persone notoriamente informate de' fatti a cui si riferisce il certificato, le quali ne facciano fede innanzi all'autorità giudiziaria locale.

3. Coloro che avessero già ottenuta una *Medaglia commemorativa* della guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia, produrranno come documenti il diploma, brevetto od altro atto con cui la Medaglia sia stata loro conferita.

4. Gli Italiani che non abbiano domicilio nel Regno, e non possano presentare le loro domande col mezzo delle Regie Autorità consolari, potranno trasmetterle *direttamente alla Commissione per la Medaglia commemorativa italiana*, sedente in Torino. — A tali domande, oltre i documenti e certificati richiesti dall'art. 8 del Decreto 4 marzo 1865, dovranno essere uniti anche i documenti o certificati comprovanti la identità personale de'richiedenti.

Il Presidente della Commissione
E. DE SONNAZ.

VARIETA'

Ieri (domenica 16 corrente) il Ministro dell'Istruzione Pubblica ebbe l'onore di presentare a S. M. il 1.o volume della Statistica dell'istruzione pubblica e privata del Regno. Or ecco la Relazione al Re, che precede il volume, l'Introduzione e le Considerazioni generali che gli servono d'illustrazione. Il lavoro è il risultamento del R. Decreto, in virtù del quale il Ministro dell'Istruzione Pubblica e quello di Agricoltura, Industria e Commercio s'accordarono sui lavori statistici da farsi.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

Istruzione pubblica e privata. Anno 1862-63.

Relazione a S. M.

Sire!

Ho l'onore di presentare a V. M. il primo volume d'una serie di studi statistici sull'istruzione pubblica e privata del Regno. In esso sono raccolte le notizie sugli Asili d'infanzia, e sulle Scuole elementari, normali e magistrali. Fra non molto saranno sottoposti alla vostra attenzione anche i risultamenti delle ultime indagini sulle Scuole secondarie, sulle Università e sulle Accademie.

Nè il lavoro si limiterà a queste primizie, poichè si è disposto in modo che sieno continuate le investigazioni d'anno in anno, talchè il Parlamento ed il Paese possano trarre elementi sicuri per giudicare dello stato dell'istruzione fra noi. Io non dirò che da codeste ricerche, condotte colla più accurata diligenza, siensi cavate notizie molto confortevoli: ma qual pur siasi la verità, giova conoscerla e farla conoscere. Ond'è che si pose ogni studio per non lasciarsi indurre in errore dalle millanterie dei privati e dagli asserti troppo lusinghieri dei Municipii. Il maestro che non dà lezioni, il Comune che non ha scuole, i parenti che trascurano l'educazione dei figli, tutte queste confessioni, dolorose a sentirsi, umilianti a ripetersi, devono essere rivelate all'Amministrazione, la quale dal canto suo si propone d'affrontare, senza reticenze e senza simulazioni, la pubblicità. Il Governo della nuova Italia non ha bisogno di sviare la pubblica coscienza dal sentimento del dovere e dall'esame della realtà, lusingando antiche superbie, e alimentando un vanitoso quietismo: esso non teme di svelare con severità inflessibile la grandezza del male, perchè sa d'avere la volontà e la forza di ripararlo. A questo modo esso avrà sciolto la promessa fatta quando primamente pose mano alle indagini statistiche, di non lasciare alcun utile documento nella polvere degli archivi, e di trarre in luce tutti i fatti che possano soccorrerci a giudicare con equanimità tanto i mali che ereditammo dal passato, quanto i bisogni presenti e i pericoli dell'avvenire.

Ma innanzi di pigliar licenza da V. M., mi sia permesso d'attestare la soddisfazione del Governo ai signori Provveditori e Ispettori degli studi, i quali concorsero a quest'opera nostra colla più intelligente e schietta sollecitudine. Nè è a credere che in tale circostanza si chiedesse loro soltanto il compimento di un obbligo d'ufficio, ma sì piuttosto la collaborazione in una specie d'esame di coscienza, a cui essi si sono consacrati con sì austera sincerità da meritarsi le lodi del Governo e un nuovo titolo alla benemerenza del paese.

Sono con profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà

umilissimo, obbedientissimo e fedelissimo servitore

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica

NATOLI.

INTRODUZIONE.

Non appena il diritto nazionale potè affermarsi colla forza delle armi e meglio ancora col libero voto delle popolazioni, s'instaurò l'unità della patria con un reggimento il quale accordò il principio popolare dell'elezione al principio monarchico, ravvalorandone il prestigio col plebiscito, e contemperandone l'azione col potere parlamentare. L'origine del nuovo Governo ne determinava le tendenze: esso sentiva di non poter trovare la sua forza se non dove aveva trovato la vita, nell'assentimento degli animi, nella persuasione delle menti, nella ricerca e nella diffusione della verità; onde, mentre i vecchi Governi o non curavano la Statistica, od avevano la mala abitudine di tener sotto chiave a loro servizio esclusivo i risultati d'ogni indagine intrapresa, la nuova podestà pubblica, non appena instaurata, sentì la necessità d'intraprendere un censimento della popolazione, nel quale, al tempo stesso in cui si numeravano gli abitanti, si cercasse anche conoscere lo stato per così dire delle anime e delle menti, tenendo nota del grado d'istruzione elementare di ciascun regnicolo.

Sotto le apparenze d'una ricerca secondaria e modestissima, quest'inchiesta intorno al grado d'istruzione iniziale degli abitanti metteva in conto non solo bocche e teste ma le intelligenze. Era una specie d'inventario individuale e qualificativo, eseguito si può dire all'atto della presa di possesso; ed agli effetti sarebbesi potuto determinare di quanto la nazione andasse debitrice, per ciò che risguarda l'educazione popolare, ai suoi antichi Governi.

Nè lo spirito di parte poteva, anche volendolo, falsare i risultamenti di quest'indagine, avvegnachè le cifre che essa raccolse ed i frutti che riportò, sono di una significazione così semplice e così precisa, che non danno luogo a poterne ad arbitrio ingrandire o minorar la portata. E d'altra parte, a crescere le mallevèrie dell'operazione, questa fu circondata dalla maggiore libertà e pubblicità, e servita non da semplici agenti governativi, ma da Municipii e da Commissioni locali, le quali, alla loro volta, assicurandosi il concorso degli abitanti, permisero che i risultamenti de l'investigazione fossero chiamati non a torto la descrizione del popolo fatta dal popolo stesso.

Chiedete all'agricoltore quanto gli frutti la terra che coltiva, ed all'artigiano quali beneficii ritragga dall'officina in cui lavora, e molto probabilmente o per la

difficoltà più grave di quelle che pare a primo aspetto di fare un bilancio economico di qualsiasi azienda industriale e commerciale, o per tema che l'investigazione abbia uno scopo fiscale, vi risponderanno entrambi, se non con istudiate menzogne, almeno con denunzie ambigue o male rispondenti alla verità. Ma altra cosa sarà se vi limiterete a voler sapere dagli abitanti il punto cui giunge la loro istruzione, poichè in questo caso non vi essendo di mezzo alcun interesse, ed essendo agevole fare sperimento del vero, niuno si rifiuterà di rivelare il grado della propria coltura apertamente, così senza iattanza, come senza paure.

E però alle poche indicazioni, che è inutile di qui riprodurre e per le quali rimandasi il lettore a quanto già venne esposto in questa stessa Gazzetta, rendendo conto della censuazione degli abitanti, amministrati ed amministratori possono accordare piena fiducia, mentre non può supporsi che in fatto di saper leggere e scrivere, altri, per strano cinismo, s'industrii di comparire da meno di quello che realmente egli sia.

Chi volesse far giudizio dell'Italia sullo stato dell'istruzione popolare, vedendo prevalere tra noi in proporzione sì strabocchevole il numero degli analfabeti, potrebbe credere giustificata la sentenza di alcuni stranieri sulla insanabile decadenza delle stirpi italo-latine: ma, laddio mercè, altre sono le cagioni di questo fatto deplorevole, e altri i criteri su cui vuolsi fondare il vero concetto intorno alla condizione intellettuale di un popolo.

La formola aritmetica è, convien confessarlo, spaventosa; ma essa rivela un fatto, e non già le relazioni che questo fatto può avere colla capacità intellettiva della nazione, a quel modo stesso che il sapere un uomo analfabeto, se è argomento certissimo della sua inferiorità d'istruzione, non dà alcun indizio della sua naturale attitudine e della sua energia mentale. Innanzi tutto codeste cifre rivelano una sventura; esse manifestano l'incuria o il mal volere dei Governi, che per tanti anni tennero in gelosa tutela le popolazioni italiane. Quando poi si fa un passo più in là, e si viene riscontrando il numero delle scuole popolari, la qualità dei maestri prepostivi, i metodi viziati, le numerose lacune nella scala educativa, l'ignoranza non solo lasciata dormire agiatamente, ma favorita colle artificiose penombre d'una scienza falsata, v'è da meravigliare come l'alacrità degli ingegni e la prepotenza dell'indole italiana abbiano potuto resistere a sì dure prove, e serbare ancora nei nostri volghi cittadini e più nei volghi rustici, abbandonati a tutte le seduzioni di una fantasia inselvatichita, quel limpido lume di buon senso, che rese possibili i meravigliosi avvenimenti, da cui venne iniziata la rigenerazione nazionale.

Non v'è dunque nè impotenza nè corruzione mentale, ma certo lunga sonnolenza e incuria abituale, che i recenti casi già devono aver turbate e scosse, e che con sapienti ordini educativi si potranno emendare.

Certamente noi non possiamo che invidiare quei paesi, ove la provvidenza sociale ringagliardì le forze benigne della natura, o ne corresse le malvagie; quei paesi, ove l'istruzione del popolo è una delle più sollecite cure del Governo, uno dei più vigili pensieri delle classi educate. Ma nel tempo stesso ci confortiamo pensando che, anche così incolte, le nostre plebi per naturale svegliatezza di mente e per rettitudine di sentire non sono seconde a nessun altro volgo europeo. Noi crediamo all'unità della razza umana; ma ci pare evidente che codesta unità sostanziale non escluda, così nelle stirpi come negli individui, la varietà, e che codesta varietà non dipenda solo dalle impressioni accidentali riverberate per riflesso del mondo esteriore in quella tavola rasa, che, secondo Aristotele, sarebbe la mente umana, ma si veramente dalle attitudini ingenite, che per eredità fisiologica o per trasmissione spirituale gli individui e le stirpi recano con sè nello stesso principio della vita. Chi non riconoscerebbe che, anche senza rudimenti di scolastiche discipline, v'è più agilità d'intelletto e più acume di giudizio in certe popolazioni che in alcune altre? Chi non riconoscerebbe maggior lume d'intelligenza negli arguti villici della Toscana o nei sentenziosi pastori dell'Appennino, quando anche analfabeti, che non nei villici del Berry o nei pastori della Boemia? Ma sia pur vero quello che diceva Alfieri, che in Italia la pianta uomo riesca più vigorosa che altrove; sia pur vero quello che affermava in un Congresso pedagogico il Lambruschini, essere ai suoi compaesani maestra di bel parlare la balia; egli è sempre più vero, che senza la chiave delle lettere la mente umana non può pigliar posto nell'universo del pensiero, ed è rilegata nell'universo materiale, costretta a trarre tutto il fondo delle sue immagini dalle sue stesse sensazioni, e tutto il fondo delle idee dalla audizione e dalla tradizione.

La forza o la eccellenza della natura italiana, se pur il credervi non è una di quelle allucinazioni che il nostro Vico attribuiva alla *boria delle nazioni*, hanno maggior bisogno della disciplina e dell'istruzione, appunto perchè codesta forza e codesta eccellenza non portano seco che quella *sete naturale*, come la chiama Dante, quel bisogno urgente di vita e di attività, il quale non soddisfatto, si butta alla vagabonda inquietudine od agli sviamenti fantastici. L'istruzione elementare dà, a codesti spiriti bisognosi di vedere, il sesto senso, il senso intellettivo, per cui le idee si afferrano sotto forma di sensazioni nella loro natura ed essenza impersonale. Saper leggere è, chi ben considera, poter entrare nel mondo dei pensieri e nella comunione delle anime; è poter conversare cogli spiriti, senza intermezzo d'interprete, senza ministero di sacerdote, senza distanza di tempo e di luogo, senza interrompimento di morte. Il libro è l'emancipatore dell'anima, l'alfabeto il segnacolo magico per cui tutte le parole diventano cifre incancellabili, tutte le idee comunicabili e durabili in infinito. Non può adunque nè la balia, nè la famiglia, nè la tradizione religiosa o gentilizia supplire al beneficio immenso delle lettere. Ed è evidente il legame che codesta forma di comunicazioni ha colla emancipazione dell'intelligenza e colla libertà. E però come nell'antichità l'istruzione era privilegio delle classi militari e sacerdotali, così nelle società moderne essa deve considerarsi come il diritto di tutti.

È curiosa la storia degli ordinamenti sull'insegnamento anteriori all'unificazione del Regno. Tutti insieme i Governi italiani, compreso quello della Venezia, non avevano in bilancio per l'istruzione pubblica più che otto milioni, dove il Governo nazionale ne spende ora quindici. In cambio d'un Ministero speciale degli studi, gli antichi reggimenti ponevano l'insegnamento alla dipendenza del Buon Governo, oppure l'amministravano unitamente alla beneficenza; commella di uffici, per cui le scuole stavano, si può dire, a discrezione della polizia, oppure erano considerate non più che come istituti caritativi.

E così nell'insegnamento privato, sopratutto letterario e scientifico, si menava vanto di libertà anche là dove, per essere liberi docenti, richiedevasi uno speciale permesso dell'autorità politica. Quando lo scolaro recavasi all'Università, doveva esser munito di un attestato di buona condotta; sicchè anche prima di giungere alla scuola, gli conveniva passare attraverso gli uffici della polizia, la quale aveva voce nella stessa formazione delle classificazioni scolastiche. E però la vita dello studente era spiata, regolata negli atti più indifferenti e più segreti: bastava una parola libera, un atto un poco ardito, perchè, anche senza che le Autorità scolastiche venissero consultate, si procedesse all'arresto od allo sfratto di coloro che, con frasi di elastica interpretazione, chiamavansi turbatori dell'ordine pubblico; nè rari furono i casi, in cui contro l'inerme gioventù delle scuole venne sguinzagliata la sbirraglia nostrale o la soldatesca straniera.

Le diffidenze e le paure d'una gran parte del clero aiutarono i Governi in codesta impresa disperata di metter sotto chiave lo spirito umano. Nel tratto di tempo che corse fra il 1848, epoca della nostra prima rivoluzione, e il 1859, in cui si compì il nostro rinnovamento, i Governi antinazionali o stranieri che reggevano l'Italia, sgominati dalle idee che agitavano le menti, cercarono di afforzarsi coll'aiuto dell'Autorità religiosa da essi stimata siccome la radice d'ogni altra Autorità.

Primo si umiliò alla Chiesa e abbandonò le rigide dottrine dei regalisti del suo paese il Re delle Due Sicilie, il quale però promulgava le concessioni fatte alla Curia romana sotto forma di semplici Rescritti o Decreti Reali, forse per non legarsi le mani con un Concordato, e lasciarsi aperta la via di ritogliere a quel modo stesso che aveva dato. Già fin dal 1821 venivano richiamati a Napoli i Gesuiti, per meglio garantire il buon andamento della pubblica istruzione (Vedi R. Decreto del 18 luglio); e un mese dopo la loro ristaurazione (22 agosto) veniva incaricata la Giunta di scrutinio per l'istruzione pubblica (sinedrio di gente che riceveva da Roma le sue ispirazioni) di proporre un metodo uniforme d'insegnamento per tutti i collegi, i licei e le scuole private. Nel 1822 (25 gennaio) dallo stesso principe era data facoltà alla Giunta permanente degli studi di favorire, per quanto stimasse opportuno, lo stabilimento di case private d'educazione.

Le stesse nomine ai primi gradi della magistratura scolastica caddero su dignitari della Chiesa, o almeno su persone affigliate alle Congregazioni religiose. Tali erano il presidente e molti dei membri del Consiglio generale d'istruzione in Napoli e della Commissione degli studi in Palermo. Dei tre membri di nomina regia presso le ventidue Commissioni provinciali, due erano ecclesiastici. In Napoli, in Palermo, in Messina l'ufficio di capo del Consiglio universitario era nelle mani di religiosi, e da loro uscivano per l'ordinario i prefetti di disciplina e pressochè tutti i maestri delle scuole primarie. Le scuole secondarie avevano a capo della istruzione e della direzione Gesuiti e Scolopi.

Anche in Parma e Piacenza, regnante una duchessa borbonica, all'istruzione elementare erano preposti i Fratelli delle Scuole Cristiane, che dirigevano parimenti il tirocinio delle arti e dei mestieri. I Gesuiti facevano il resto dell'educazione nelle scuole secondarie e nelle facoltà filosofiche, dichiarate indipendenti perfino dal Magistrato degli studi.

Nel Modenese e nel Reggiano l'istruzione femminile si dava nei monasteri e nelle scuole di carità, e la primaria maschile dipendeva dalla Congregazione di San Filippo Neri, la quale vantava la numerosa clientela di oltre duemila scolari.

In Toscana un decreto di riordinamento degli studi, in data del 30 giugno 1852, stabiliva che i vescovi nel distretto delle loro diocesi fossero ispettori nati delle scuole pubbliche per tutto ciò che riguardava l'insegnamento religioso e morale. Essi esercitavano questa ispezione direttamente o per mezzo di parrochi o di altri ecclesiastici, visitandole o facendole visitare a talento, e presentando le loro osservazioni al Governo, cui spettava di prestare l'appoggio occorrente per lo esercizio dell'autorità episcopale.

Nello Stato Pontificio la Congregazione degli studi, composta esclusivamente di cardinali, sopravvegliava all'insegnamento nelle provincie, dove del resto l'educazione femminile si dava nei monasteri, e la maschile, soprattutto primaria e secondaria, era commessa alle cure del clero regolare e secolare.

Nelle provincie del Regno sardo, prima del 1848, ogni maestro di scuola era obbligato, se pur voleva percepire dall'erario pubblico lo stipendio mensile, di riportare dal vescovo un attestato di buona condotta

L'Amministrazione austriaca, che prima del 1848 vantava una tal quale tolleranza in fatto di credenze ed un'indipendenza dalla Podestà ecclesiastica in materia civile, col Concordato del 18 agosto 1855 venne meno a se stessa, facendo larghe concessioni alla Chiesa. All'art. 5 infatti del Concordato essa convenne che il vescovo dirigesse l'educazione religiosa presso tutti gli stabilimenti d'istruzione pubblici e privati. Secondo l'art. 6 la scelta dei professori di teologia e tutto ciò che li riguarda, era naturalmente riservata ai vescovi. Per l'art. 7, nei ginnasi e in tutte le scuole medie destinate alla gioventù cattolica, non si dovevano nominare a professori o maestri che cattolici. I vescovi, dopo aver conferito tra loro, determinavano quali libri importava usare nelle scuole per l'insegnamento religioso.

L'art. 8 applica le stesse disposizioni per le scuole elementari. Tutti i maestri di scuole elementari destinati ai cattolici, saranno soggetti all'ispezione ecclesiastica. S. M. I. nominerà gl'ispettori delle scuole diocesane fra coloro che il vescovo diocesano avrà proposti. Se per caso in queste scuole non si fosse provvisto abbastanza all'istruzione religiosa, il vescovo ha ogni libertà di designare un ecclesiastico per l'insegnamento del catechismo ai fanciulli. Per adempiere all'ufficio di sorvegliare i fanciulli, così almeno soggiungono le parti contraenti il Concordato, fa d'uopo di una fede pura; chiunque devii dalla retta strada, sarà licenziato.

Da ultimo l'articolo 9 prescrive che gli arcivescovi o vescovi e tutti gli ordinari dei luoghi abbiano ad esercitare con libertà il diritto di colpire di censura i libri pericolosi per la religione e i buoni costumi. Dal canto suo il Governo sarà sollecito che siffatti libri non si propaghino nell'Impero e prenderà a tale scopo i provvedimenti necessari.

Tali sono le principali disposizioni del Concordato austriaco relative all'istruzione pubblica; disposizioni contrarie allo spirito delle riforme giuseppine, e per le quali venne ridonata alla Chiesa l'indebita ingerenza nelle cose civili, che fin dalla metà dello scorso secolo le era stata tolta.

Col 1859 il monopolio dell'istruzione non fu più assicurato dalle leggi o custodito come il palladio del potere. La polizia si limitò al suo ufficio di vigilare perchè l'arbitrio e violenza di pochi non abbiano a turbare la libertà di ciascuno e la sicurezza di tutti. All'opera di certi sodalizi che, pur senza volerlo, portavano nel loro medesimo ordinamento la prova di non curarsi dei sentimenti di famiglia e di patria, sottentrò la schietta e salutare influenza di un'educazione domestica e nel tempo stesso nazionale.

Ben è vero che nei nostri ordinamenti scolastici manca ancora la desiderata unità, che tre legislazioni diverse regolano l'istruzione, che tre Consigli superiori rappresentano questa disformità; ma questa anomalia verrà tolta in un riordinamento della pubblica istruzione, riordinamento non lontano, perchè la necessità ne diviene evidente ogni giorno più agli occhi del popolo e del Parlamento. E già la via si va sgombrando, così per la dimostrazione, che dalle indagini statistiche emerge sulle inopportunità di alcuni antiquati sistemi d'insegnamento, come per la rapida e quasi spontanea decadenza di istituzioni che quasi piante decrepite più non attecchiscono sul nuovo terreno della libertà.

In tal guisa tra noi si riannoderà il filo di quel grande incivilimento che già in altri tempi fu il portato della libertà. È noto universalmente che in Italia nel fiorir dei Comuni l'antica nostra sapienza ebbe ad interpreti uomini nati e cresciuti all'ombra di questo principio benefico, il quale valse a generare, in mezzo ad una Europa semibarbara, la più splendida, la più vasta, la più nazionale e la più durevole civiltà che abbia mai esistito. La libertà ecclesiastica, voluta con ardore e conquistata da Gregorio VII, ebbe i suoi filosofi. I templi e le chiese sorsero a migliaia, vere meraviglie e scuola per tutte le arti italiane; in quindici giorni i Pisani costruirono le colonne, i pilastri e le vôlte del San Giovanni; i Lucchesi elevarono a breve intervallo di tempo il San Martino e il Sant'Alessandro; Pasquale II consacrò nel 1106 il duomo di Parma; Piacenza compì il suo nel 1122; Venezia, Pistoia, Cremona, Modena, Salerno, Bari inaugurarono quasi allo stesso tempo le loro cattedrali. La libertà comunale ai tempi dei consoli nel 1100 ebbe in ogni città e in ogni paese oratori, statisti, capi di partito. Erano anime rustiche, se volete, ma schiette, ardite, capaci di grandi cose e di gagliardissime gesta. L'azione, in essi più forte della parola, impediva talora lo sviluppo del pensiero. Mille Parlamenti, tre o quattro volte più numerosi degli odierni, statuivano intorno agl'interessi della patria. In mezzo a tanta esuberanza di vita nazionale sorgeva quasi adulta la lingua che usarono, sinora inarrivati, Dante, Petrarca e Boccaccio, e dalla quale nacque la nostra letteratura sì variamente grande da lasciar tracce immortali in ogni genere di creazione. La pittura e la scultura non tardarono a sentire il soffio della vita nuova, ed emancipandosi dalle convenzioni d'altri tempi, crearono monumenti d'uno stile originale ed artisti completamente nazionali. Le scienze infine, la navigazione, il commercio, tutti figli della libertà, diedero essi pure prove luminosissime della potenza d'intelletto e dell'energia delle razze italiane.

Il caso volle che alcuni Monaci benedettini aprissero un ospedale, e quindi sorse quella Scuola Salernitana, i cui aforismi vennero insino a noi. Il dotto Irnerio si stabilisce a Bologna, e intorno a lui s'improvvisa una Università, alla quale accorrono studiosi da tutte le parti del mondo. Accanto a questo grand'uomo, che fondò la Scuola dei Glossatori e fece rifiorire lo studio del diritto romano, quattro altri dottori, Bulgaro, Martino, Jacopo e Ugo da Porta, dettavano leggi civili per l'Italia e per l'Impero, e poterono essere considerati come i patriarchi delle scuole giuridiche moderne. I giureconsulti di Pavia spiegavano il diritto germanico. Milano, Ravenna e altre città avevano del pari i loro professori di diritto e i loro dottori, interpreti e commentatori di quella dottrina che poneva a base della società l'ineguaglianza sociale. Altre scuole ampiamente provviste di maestri, di filosofi, d'arti liberali, di scienze laiche ed ecclesiastiche, davano il pane quotidiano dell'anima ai campioni della libertà italiana. Vi s'insegnava la grammatica in tutta l'ampiezza del suo valore, di maniera che a quest'epoca la Lombardia meritava d'essere chiamata *terra classica e fonte di sapienza*. Nè in questo primo risorgimento fu obliato l'insegnamento popolare; e il signor di Halleville prova nella sua Storia dei Comuni lombardi, che al x secolo vedevansi scuole in Modena, Parma, Vercelli, Verona e non nelle città solamente, ma nei borghi e nelle parrocchie rurali. Quanto diverse erano le liberali disposizioni della nostra borghesia d'allora dall'opinione dei Teutoni, che riputavano cosa inutile e pericolosa l'istruire chiunque non si fosse consacrato alla Chiesa! In quei tempi le città italiane, al dire dell'imperatore Barbarossa (come narra Ottone di Frisinga), erano le prime città del mondo sia per la ricchezza, sia per la potenza.

Al quadro di ciò che un tempo la libertà produsse in Italia, e che confortammo coll'autorità d'uno straniero, anche perchè la dipintura delle nostre glorie passate non pigliasse forma, in mano nostra, di vanteria, contrapporremo l'esposizione dei risultati ottenuti fra noi nel breve periodo dacchè fu inaugurata la ricostituzione del reggimento liberale, limitando per ora la nostra rassegna, la quale del resto dovrà comprendere più tardi tutti i rami dell'insegnamento, alla Statistica dei fatti relativi all'istruzione elementare e delle Scuole normali e magistrali.

FATTI DIVERSI

CONCORSI INTERNAZIONALI. — La *Società di giurisprudenza* di Berlino ha testè messo a concorso la questione di sapere se si possa ammettere come mezzo di esecuzione in materia civile la detenzione. Le Memorie debbono essere dirette in doppia spedizione prima del 1.o marzo 1866 al consigliere di giustizia Meyen a Berlino. Il premio è di mille franchi, e la Memoria coronata diviene proprietà della *Società di giurisprudenza*, se l'autore non la vuol pubblicare egli stesso. Fu scartata la proposta di non ammettere al concorso che lavori dettati in tedesco, in francese o in inglese. E siccome non s'è fatta restrizione in favore della lingua tedesca, rimane aperto il campo ai concorrenti di tutti i paesi.

IDROTERAPIA. — Domenica 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala n. 8 della R. Università degli studi, il dott. Corte, direttore dello stabilimento idroterapico di Andorno, darà principio ad un corso pubblico di lezioni sull'idroterapia, le quali verranno continuate le domeniche successive, alla medesima ora. Nella prima lezione egli tratterà dell'antica idroterapia, ovverò dell'uso dell'acqua fredda in medicina prima di Priesnitz.

MONUMENTI. — La Corrispondenza Havas annunzia che il concorso aperto in Portogallo per l'erezione di una statua monumentale in onore di D. Pedro fu vinto dai signori Elia Robert statuario a Parigi e Davioud, architetto della prefettura della Senna. Il primo artista sarà incaricato dell'esecuzione della statua e delle allegorie che ne adornano il piedistallo e il secondo condurrà la parte architetturale della colonna.

POSTE MARITTIME INTERNAZIONALI. — La Direzione generale delle poste prussiane annunzia pel 1.o maggio sino alla fine di settembre un servizio postale giornaliero con battelli a vapore dello Stato fra la Prussia e la Svezia sulla linea da Stralsund a Malmoe, la via più breve che metta in comunicazione i due Regni. Le traversate si compieranno in 7 ad 8 ore con piroscafi in ferro e a ruote, nuovamente costrutti per conto dei due Governi, e disposti in guisa da poter comodamente prendere a bordo almeno 50 viaggiatori e fare un grosso carico di merci. Le partenze sono stabilite sì da Stralsund come da Malmoe alle 5 del mattino, e gli arrivi corrispondono senza indugio colle partenze dei convogli della strada ferrata da Malmoe a Stocolma e con quelli da Stralsund a Berlino, e per conseguente coi convogli per Amborgo, Colonia, Breslavia, Vienna, Conisberga, Pietroborgo, ecc. Malmoe poi corrisponde anche mediante i piroscafi locali con Copenaghen spendendo da 1 1|2 a 2 ore nella traversata. Il prezzo dei biglietti fra Stralsund e Malmoe è pei primi posti di 5 scudi di Prussia, pei secondi di 3 1|2 idem, e di 2 sulla parte anteriore del ponte. Vi saranno inoltre biglietti di andata e ritorno valevoli per quindici giorni al prezzo di 7 scudi 1|2 di Prussia i primi posti e di 5 idem i secondi. Tra Malmoe e Copenaghen i primi posti costano 22 grossi 1|2 di Prussia e i secondi 16 2|3 idem. Quanto alla tariffa pel trasporto delle merci e dei valori i viaggiatori possono rivolgersi agli uffici di posta prussiani e agli agenti dei piroscafi a Stralsund, Berlino, Stettino, Francoforte sull'Oder, Danzica, Breslavia, Magdeborgo, Colonia, Düsseldorf, Elberfeld, Crefeld, Lipsia, Dresda, Vienna, Francoforte sul Meno e a Parigi. — Incominciando dal 1.o ottobre o sarà mantenuto il servizio quotidiano, o si diminuirà il numero delle corse secondo il bisogno. Ad ogni modo se ne darà avviso al pubblico a suo tempo.

PUBBLICAZIONI. — È uscito in luce il fascicolo 2.o del *Prospetto generale statistico-amministrativo dei Comuni Italiani* del sig. Carlo Pace, da Verona, applicato al Ministero dell'Interno. Quest'opera comprende per ogni Comune la popolazione, il posto che occupa il Comune stesso nelle diverse circoscrizioni amministrativa, giudiziaria, elettorale, militare, marittima ed ecclesiastica; le distanze dai rispettivi capoluoghi di circondario; le istituzioni di beneficenza pubblica e privata, colla loro fondazione, lo scopo e la rendita; le scuole di ogni categoria col numero degl'individui che le frequentano; gl'istituti scientifici e letterari, non che le associazioni di mutua assistenza e di utilità e simili. Questa pubblicazione è preceduta da un sunto geografico, storico ed economico sull'Italia, dello stesso compilatore dell'opera signor Carlo Pace.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 APRILE 1865

Il Senato è convocato martedì 18 del corrente mese:

Alle 12. Negli uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Riordinamento e ampliazione delle reti ferroviarie del Regno (N. 221).
2. Approvazione della Convenzione per il prosciugamento del Lago di Agnano (N. 222).
3. Concessione al Municipio d'Ancona di una derivazione d'acqua potabile dal fiume Musone (N. 223).

Alle 2. In seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Estensione a tutto il Regno della legge consolare con modificazioni (N. 179).
2. Assegnamento a favore dei danneggiati politici del 1820 e 1821 (N. 203).
3. Disposizioni relative ai compromessi politici militari (N. 208).
4. Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio (N. 181).
5. Abrogazione degli articoli 98 e 99 e modi-

ficazione dell'art. 110 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito (N. 116).

6. Estensione del codice penale alla Toscana (N. 196).

7. Disposizioni per le inchieste parlamentari (N. 49).

— —

La Camèra dei deputati nella tornata di sabato, dopo di avere convalidato l'elezione del luogotenente generale Trofimo Arnulfi a deputato del Collegio di Cuorgnè, e approvato senza contestazione alcuna uno schema di legge concernente la provvista di oggetti occorrenti a compire la dotazione di ospedali militari, continuò la discussione dei disegni di legge relativi al prestito di 425 milioni e a' provvedimenti finanziari, alla quale presero parte i deputati Leopardi, Boggio, e i Ministri dell'Interno e delle Finanze.

Per riferire intorno alla proposta di concedere la facoltà di procedere contro il deputato Ballanti, gli uffizi della Camera dei deputati elessero la seguente Commissione:

Ufficio 1, Mancini; 2, Cortese; 3, Bertelli; 4, Baldacchini; 5, Mosca; 6, Trezzi; 7, Macchi; 8, Massei; 9, De Donno.

DIARIO

Un fatto di altissima importanza è consegnato fra i telegrammi d'oggi. Gli eserciti federali entrarono il 3 corrente a Richmond, la capitale dei Confederati, e a Petersburg, principale deposito delle loro provvisioni, dopo una battaglia di tre giorni combattuta molto probabilmente dinanzi alla seconda città. La vittoria fu dei generali Grant e Sheridan. I generali Sherman e Thomas che dovevano marciare da Goldsboro nel centro della Carolina settentrionale sopra Petersburg non presero parte ai combattimenti. Il generalissimo dei Confederati si ritirò dopo la sconfitta verso Lynchburg tra le linee quasi parallele dell'Appomatox e del James River. Se Grant non giunge a tagliargli la ritirata, il generale Lee mostra di volere, tenendo quella via, riparare col resto dell'esercito confederato sugli Alleghany.

La *Gazzetta di Londra* notifica che il blocco stabilito dalle forze navali del Brasile nel porto di Montevideo venne officialmente levato e annunziato dall'ammiraglio brasiliano barone di Tamandaré con manifesto del 21 febbraio ultimo.

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al principe di La Tour-d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, in morte di Ricardo Cobden. Il *Morning Post*, riferendolo, afferma che quel dispaccio è una prova eloquente dell'identità di propositi e di sentimenti che stringe ogni giorno più i vincoli di amicizia tra l'Inghilterra e la Francia. Il ministro degli affari esteri, dice il citato giornale, si fa l'interprete dei sentimenti della nazione francese rendendo omaggio al raro ed inestimabile merito di Cobden. Ciò fa bene augurare della pace del mondo, e gl'Inglesi sono lietissimi che i loro vicini imparino a conoscerli mentre noi pure impariamo ad intenderci con essi.

Il Corpo legislativo di Francia terminò sabato la discussione dell'indirizzo e ieri lo presentava all'Imperatore.

Il *Moniteur Universel* annunzia la chiusura della conferenza telegrafica internazionale. Erano rappresentati nell'ultima sua seduta del 13 aprile, oltre i diciassette Stati che erano rappresentati nella seduta d'inaugurazione del 1.o marzo, altri tre paesi, l'Annover, la Sassonia e il Granducato di Baden. Il visconte di Vougy, direttore generale dei telegrafi di Francia, presidente della Commissione speciale, lesse il disegno di convenzione. La Conferenza lo approvò. L'accordo che trattavasi di stabilire è dunque, conchiude il *Moniteur*, fin d'ora attuato. Propositi costantemente liberali e un sincero spirito di conciliazione non hanno cessato mai di regnare in tutto il corso delle laboriose sedute che furono consacrate a questi negoziati, e l'opera alla quale sono riusciti questi lavori dà nel suo complesso ampia soddisfazione ai bisogni e agli interessi dei varii Stati che vi si sono associati.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino che nella tornata del 6 corrente la Commissione commerciale della Dieta germanica presentò la sua relazione sulla quistione dell'uniformità dei pesi e delle misure. Attestasi in quel documento che i Governi della Confederazione, compresi Austria e Prussia ed eccettuato soltanto Lussemborgo, approvano in massima la proposta che la Commissione fa di adottare per base il sistema metrico decimale. La Prussia però pose la condizione che somigliante sistema fosse accettato pure dai grandi Stati europei coi quali essa ha molte relazioni di commercio. Trattasi ora d'instituire un'altra Commissione composta di delegati di tutti i Governi che abbia l'incarico di adattare i principii generali ai bisogni particolari dei vari Stati, di trovare i mezzi d'esecuzione, e di stabilire se il nuovo sistema debba essere applicato per legge dei singoli Stati piuttosto che per risoluzione federale.

Il Governo dei Principati Uniti conchiuse a Costantinopoli un prestito di 150 milioni di piastre all'8 per 0[0 d'interesse e 2 di commissione. Questa somma è destinata alla nota indennizzazione dei Conventi dedicati.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il « resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 30 marzo 1865 della Congregazione centrale lombardo-veneta. » Sotto al N. 1621 vi si legge quanto segue: « È così elevata la cifra censuaria attribuita ai boschi di proprietà del Comune di Belluno nella Provincia di Verona, da produrre il più rovinoso sbilancio nell'amministrazione, e di conseguenza un carico nell'imposta, non sopportabile dai censiti. Si tentò dapprima la divisione fra gli abitanti del Comune, e poscia la vendita mediante asta pubblica e privata trattativa, ma tutto indarno, pel fatto che il prodotto dei boschi stessi rimane molto al di sotto della passività derivante dai pubblici carichi. Queste sfavorevoli condizioni attendibilmente constatate dietro esame degli atti, fra cui la consulta dell'I. R. Ispezione forestale, produssero il convincimento che forse, nell'attribuzione dell'estimo stabile, potesse essere incorso qualche errore nel rilievo della infelice condizione topografica di quei boschi, e delle gravose spese nel taglio e trasporto della legna, per cui si deliberò d'appoggiare la supplica innalzata a S. M. I. R. A., e tendente ad ottenere, o che sia fatto luogo allo sgravio d'estimo in causa errori di fatto, come autorizza il Regolamento 12 luglio 1858, oppure che i boschi predetti vengano assunti in proprietà dell'I. R. Erario, per sollevare in tal guisa il Comune da un possesso passivo e dannoso, in causa della sua esagerata cifra estimale. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 *aprile*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0				—	67 75
Id.	Id.	4 1[2 0[0		—	96 —
Consolidati inglesi				—	91 1[8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti				—	65 80
Id.	id.	id.	fine mese	—	65 90
(Valori diversi)					
Azioni del Credito mobiliare francese				—	812
Id.	id.	id.	italiano	—	460
Id.	id.	id.	spagnuolo	—	560
Id.	str. ferr.	Vittorio Emanuele		—	306
Id.	id.	Lombardo-Venete		—	551
Id.	id.	Austriache		—	442
Id.	id.	Romane		—	277
Obbligazioni				—	218

Nuova-York, 5 *aprile* (mezzogiorno).

Dopo tre giorni di una sanguinosa battaglia Grant ha occupato lunedì Richmond e Petérsburg. Lee si è ritirato al nord del fiume Appomatox (verso Lynchburg seguito da Grant che fece moltissimi prigionieri lungo la via. Le perdite di Lee si calcolano a 15,000 uomini fra morti e feriti, 25,000 prigionieri ed oltre a 100 cannoni.

Le perdite di Grant sommano a 7,000 uomini.

Domenica Sheridan distrusse la via ferrata di South-side facendo prigioniere 3 brigate di fanteria ed impadronendosi di parecchie batterie.

I dispacci di Grant in data del 4 annunziano che l'armata federale si avanza con rapide mosse sperando di raggiungere e disperdere il resto dell'armata di Lee.

Seward in un discorso pronunziato a Washington, disse, che se il popolo sarà per approvare la politica del Governo, dopo la guerra non vi sarà intervento; se l'Inghilterra si conserva giusta verso gli Stati Uniti, la pace nel Canadà non sarà punto turbata.

Vi ha dappertutto un immenso entusiasmo.

Oro 150 3[8. — Cotone 36.

Marsiglia, 15 *aprile*.

Si ha da Roma in data del 11 che il Papa ha ricevuto in udienza particolare il duca e la duchessa di Persigny.

Il conte di Sartiges ha dato in onore del duca di Persigny un gran pranzo al quale intervenne il cardinale Antonelli.

Altro della stessa data.

Scrivono da Alessandria d'Egitto in data dell'8 corrente, che alcuni gendarmi egiziani, spinti da fanatismo religioso, hanno assalito gli operai addetti al taglio dell'istmo. Un Francese e 4 Italiani rimasero gravemente feriti. Il vice-console di Francia ha reclamato appo il Governo egizio ed attende l'arresto degli aggressori.

Parigi, 15 *aprile*.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione intorno al paragrafo riguardante la convenzione di settembre.

Rouher risponde a Thiers facendo notare le contraddizioni fra quanto egli asserisce ora e le opinioni da lui espresse in altro tempo; sostiene essere impossibile per la Francia di abbandonare subito Roma, nè di rimanervi indefinitamente; dice che le passioni che si agitano attorno a questa questione non smuoveranno il Governo il quale è risoluto di porre in esecuzione puramente e semplicemente la convenzione.

Madrid, 15 *aprile*.

Un proclama del governatore avverte gli abitanti che qualsiasi disordine e ogni atto di disobbedienza all'autorità saranno repressi severamente.

Parigi, 15 *aprile*.

Corpo legislativo. — Seguito della discussione intorno la Convenzione di settembre.

Thiers prende nuovamente la parola in difesa dell'emendamento; afferma che la Convenzione pone il papato temporale in tali condizioni da non potersi più reggere a lungo colle proprie forze. I nemici del Papa, dopo di avergli tolto i quattro quinti de' suoi Stati, lo vogliono ancora spogliare del resto. Domanda che cosa farà la Francia quando i Romani, ad esempio delle altre provincie italiane, voteranno l'annessione al Piemonte.

Rouher dice che la risposta è già contenuta nell'indirizzo stesso e nel discorso della Corona.

L'emendamento è ritirato; il paragrafo approvato; l'indirizzo intiero adottato a grande maggioranza.

Parigi, 17 *aprile*.

L'Imperatore ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo votato dal Corpo legislativo, la ringraziò e soggiunse: « Voi difendete ogni anno con fermezza le leggi fondamentali che conservano un giusto equilibrio tra i poteri dello Stato. Il paese ve ne è riconoscente. Sotto l'attuale regime la sua vita si sviluppa; egli vede tolti gli ostacoli amministrativi, assicurato il progresso, garentita la sua sicurezza. Per via del movimento elettorale, della tribuna e della stampa egli sente di essere libero. Per tal guisa, lungi dal voler abbattere l'albero che ha dato sì buoni frutti, le masse che lavorano, le classi che possedono, gli uomini che ricordano le passate rivoluzioni, quelli che intendono e leggono, temono più l'abuso della libertà che quello del potere.

Continuate i lavori che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale dell'individuo per mezzo dell'educazione e del lavoro, e quello del Comune e del dipartimento coll'estenderne le attribuzioni. Senza voler mutare d'un tratto tutto il sistema, contentiamoci di aggiungere ogni giorno una nuova pietra al nostro edificio. La base nè è così larga che non potrà mai diventarne soverchia l'altezza. » (*applausi*.)

Dal *Moniteur*:

Nel Messico si va compiendo ovunque l'opera di pacificazione.

Roma, 16 *aprile*.

Il Papa ha officiato pontificalmente e ha impartito solennemente la benedizione al popolo. Folla immensa; tempo magnifico.

Palermo, 16 *aprile*.

Questa mattina proveniente da Napoli è arrivato il marchese Gualterio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nella predetta Scuola 17 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Provincia di Terra di Lavoro 2.
Id. di Abruzzo Ultra I 2.
Id. di Abruzzo Ultra II 2.
Id. di Principato Citra 1.
Id. di Principato Ultra 1.
Id. di Molise 1.
Id. di Capitanata 1.
Id. di Lecce 1.
Id. di Basilicata 1.
Id. di Calabria Citra 2.
Id. di Calabria Ultra II 1.
Id. di Calabria Ultra I 2.

A termine degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre del 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia (parte supplementare) N. CI, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante. Gli esami di ammissione o di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto della Provincia, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola. Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento, e produca i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane. Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano di essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio p. v. la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante stesso ha il domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vajuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese. Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito. Per essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superati gli esami di concorso o di ammissione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale od altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 di novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare. È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata tanto pericolosa da rendere necessaria la di lui presenza in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

Torino, 20 gennaio 1865.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
GARNERI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Commissione Reale per la coltivazione del Cotone in Italia.

Il R. Comitato di Napoli per l'Esposizione dei cotoni italiani dell'anno 1865 ha creduto conveniente, per le ragioni espresse nella seguente circolare, il rimandare al primo dicembre corrente anno l'Esposizione medesima, la quale, a termini dell'articolo 1.o del Regolamento 29 marzo 1864, dovea aver luogo il 1.o aprile.

Napoli, 25 *gennaio* 1865.

Mancando fino a quest'oggi da moltissime Commissioni locali qualsiasi notizia relativamente al numero degli espositori, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento 29 agosto ultimo, ed essendo da altre pervenute dichiarazioni di non esservi espositori, ciò più fermamente fa ritenere al Comitato che circostanze climatologiche eccezionali occorse nell'andata stagione abbiano contrariato assai il ricolto del cotone, massime in questa Provincia. Epperò il Comitato stesso è venuto nel divisamento di rimandare la Esposizione al 1.o dicembre del corrente anno, rimanendo però ferme tutte le regole sancite nel programma di sopra cennato e protraendosi analogamente i periodi ivi stabiliti per lo invio delle relazioni e dei saggi così alle Commissioni locali, come a questo Comitato.

Di tanto si affretta il sottoscritto rendere informati i Signori Prefetti e Sotto Prefetti, le Commissioni locali, le Giunte di spedizione, i Consoli all'estero, la Società dotte, ecc., per opportuna regola; e per soggiunta questo Real Comitato prega le Commissioni locali perchè vogliano spedire tutte quelle notizie che potranno in ordine alla coltivazione dei cotoni che dovevano spedire insieme ai saggi ed a norma dei Regolamenti.

Questo Comitato è sicuro della solerzia e del concorso di esse Commissioni per avere per fermo che siffatti lavori non tarderanno ad essere inviati, nell'intelligenza che saranno resi di ragion pubblica i nomi di quelle Commissioni che cureranno con maggiore impegno lo adempimento della richiesta, la quale quanto contribuisca al bene materiale del paese è inutile qui ripetere.

Il Presidente, D'AFFLITTO.
Il Segretario, DEL GIUDICE.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

17 aprile 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 55 60 — corso legale 65 57 1[2.

Fondi privati.

Az. Canali Cavour C. d. matt. in c. 321 321.

BORSA DI NAPOLI — 15 Aprile 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 66 20 chiusa a 66 10
Id. 5 per 0[0, piccola rendita aperta a 40 chiusa a 40.

BORSA DI PALERMO — 15 aprile 1865

Consolidati 5 per 0[0 aperta 65 85 chiusa 65 85 corso legale 65 85.

BORSA DI PARIGI — 15 Aprile 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	»	»	91 1[8	
3 0[0 Francese	»	67 80		67 75	
5 0[0 Italiano	»	66 95		65 95	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare ital.	»	462	»	460	»
Id. Francese liq.	»	812	»	880	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	»	»	802	»
Lombarde	»	552	»	551	»
Romane	»	280	»	277	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

— —

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *Michele Perrin* — Ballo *Bianchi e Neri*.

ROSSINI. (ore 8). Comp. mimo-plastica e danzante.

Compagnia Reale
DELLE
FERROVIE SARDE

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria per le 12 meridiane di giovedì 27 corrente, alla sede della Compagnia, in Londra, 6, *Great Winchester street*, onde ricevere comunicazione di alcune proposte finanziarie che saranno sottoposte all'approvazione dell'adunanza.

A mente del disposto dall'art. 45 degli statuti, gli azionisti intervenienti sia in persona che per procura, debbono, cinque giorni almeno prima dell'adunanza, depositare, contro rilascio di ricevuta che servirà loro di biglietto d'ammessione all'adunanza stessa, i loro certificati d'azioni alle sedi di Londra o di Torino, o presso la Direzione di Cagliari.

Torino, 15 aprile 1865.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il segretario in Italia
1859 M. MONTECCHI.

DA AFFITTARE *al presente*

Un'alloggio composto di cinque membri con cantina ed un'ampio locale attiguo, di metri 170 circa, per uso di magazzino, di laboratorio, di studio, ecc., al secondo piano, in via delle Rosine, num. 7.

Recapito al R. Istituto delle Rosine. 1558

DA AFFITTARE

Alloggio di num. 11 camere al primo piano pel primo luglio.

Altro di num. 9 camere al primo piano pel 1.o ottobre.

Via Giulio, num. 12. 1730

COMPRA E VENDITA DI FONDI PUBBLICI.
ROVÈ FRANCESCO

Agente di cambio, già segretario dell'ora cessata ditta PIOBA e VALLETTI, ha aperto il suo ufficio per compra e vendita per conto di fondi pubblici, in via delle Finanze, piazza Carlo Alberto, num. 17, casa Sona, piano terreno. 1699

VENDITA
di una filanda per bozzoli ed altri stabili in Samone

Alli 24 aprile corr., in Samone, distante chilometri 2 circa da Ivrea, in prossimità della strada nazionale, ha luogo l'incanto della filanda caduta nella successione del banchiere Alessandro Costantino Musy, di oltre 80 bacini, con tutti gli utensili necessari, grandiosi caseggiati civili e rustici, cocconere, giardino e corte cinti, casa rurale, vasche per l'acqua e meccanismo che la comunica alla filanda, vigna di are 172, 78, con piccola casa, il tutto in amena e salubre posizione.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 20,000, non ostante che l'estimo giudiciale sia rilevato a L. 40 000 circa, di cui lire 11,000 applicate al solo materiale della filanda, fisso e mobile, se dovesse staccarsi e vendersi separatamente da tutto il rimanente.

Per maggiori nozioni far capo in Torino da Carlo Gandolfi, via Stampatori, num. 6, in Ivrea dal signor notaio Boggio segretario di quella città.

Torino, 6 aprile 1865. 1678

NOTIFICAZIONE

Una lite riguardante una delle più grandi coltivazioni di miniere in Italia fu recentemente discussa alla Suprema Corte di Cassazione in Francia. Questa Corte ha rigettato il ricorso presentato dal sig. Giovanni Antonio Sanna contro una sentenza della Corte imperiale d'Aix. Quella sentenza, confermativa di un'altra del tribunale di commercio di Marsiglia, dichiara che il detto Giovanni Antonio Sanna, quantunque avesse ottenuto in nome proprio la concessione delle miniere di piombo argentifero di Montevecchio (isola di Sardegna), sempre continuò ad agire per conto d'una società di Marsiglia, la quale fece a sue spese quelle necessarie a porre il Sanna in posizione di ottenere la detta concessione.

Davanti al tribunale di commercio di Marsiglia verte ora una lite fra questa società ed il sig. Giovanni Antonio Sanna, per la estimazione dei danni ai quali ha diritto la detta società per l'agenzia avuta dal Sanna.

La presente è un diffidamento a coloro i quali avessero interessi nell'impresa delle miniere di Montevecchio, che potrebbero essere compromessi dal risultato della liquidazione degli averi del signor Giovanni Antonio Sanna verso i suoi socii di Marsiglia. 1790

Compagnia
DEL NUOVO ACQUEDOTTO IN GENOVA

Il Consiglio d'amministrazione avvisa che l'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno di sabbato 6 del p. v. mese di maggio, alle ore 12 meridiane, negli uffizi della Compagnia, siti in Via Nuova, palazzo Raggi.

I biglietti di ammessione saranno distribuiti, a norma dell'art. 53 dello statuto, nei giorni 3, 4 e 5 antecedenti, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Per il Consiglio d'Amministrazione
1843 Cambiaso *segretario.*

Carte smarrite

Chi avesse trovato un rotolo carte, *lite Cavadino* contro Piazza, è pregato recapitarle al portinaio del Monte di Pietà, ove gli verrà corrisposto competente mancia. 1844

AVVISO

Si fa noto al pubblico:

Che il Paolo Maffiodo, usciere addetto alla giudicatura di Condove, per decreto di S. E. il ministro di grazia e giustizia in data 18 novembre 1864, fu dispensato dal servizio per motivi di salute;

Egli chiede conseguentemente lo svincolamento della cedola da esso ipotecata a garantia d'ogni contabilità che egli potea incontrare nell'esercizio di dette sue attribuzioni d'usciere, in base alla legge 9 aprile 1855; quale cedola è intestata ad esso richiedente Maffiodo sul debito pubblico del regno d'Italia, porta il numero 49752, in data 30 settembre 1862, dell'annua rendita di L. 25;

Che ove siavi alcuno che intenda di opporsi al sovra chiesto svincolamento, deve far valere le sue opposizioni entro mesi 6 prossimi nanti il tribunale del circondario di Susa.

Il presente si emette per gli effetti voluti dall'art. 7 della legge 2 gennaio 1856.

Susa, 14 aprile 1865.

1817 Chiamberlando proc.

AVVISO

Si ricerca dei *plombiers* per la canalizzazione pel gaz-luce in Pisa.

Le offerte si dirigano alla Società svizzera del gaz a Pisa. 1842

R. TRIBUNALE DI CIRCOND. IN FORLÌ.

A richiesta dei signori Dottori Nicola Penzi e Luigi Casaretto, domiciliati in Rimini, sindaci nel giudizio di cessione di beni promosso dal sig. Carlo Guelfi, riminese, avanti il suddetto tribunale, rappresentati dal sottoscritto procuratore, come da procura 12 aprile 1865, a rogiti del notaio Leorini, di Rimini,

S'intima

Ai signori Levi Sabattino, Monti Barocci Lazzaro, Berarducci Marco, Salomone Raffaele Foligno, domiciliati a Pesaro, Pardo Aron, di Firenze, Semprini Pietro, di Savignano, Gazzoni Francesco, di Cesena, Salomone di Jacob Mandolfo, ditta Padovani e Vivanti, Mosè d'Isac Padovani, ditta Levi e Camerini e Perilli Massimo, domiciliati in Sinigallia, eredi Ugolini, di Macerata:

Che fin dal 29 testè decorso marzo fu depositata nella segreteria del tribunale medesimo la relazione dei sindaci suddetti in un collo stato attivo e passivo del patrimonio in cessione, progetto di concordato proposto da essi richiedenti in unione al debitore Guelfi, a termini dell'art. 1007 del cod. di proced. civ.;

Che perciò, in seguito di relativa istanza, il giudice commissario sig. avv. Giuseppe Buranti, con provvedimento del 30 passato marzo, fissava il giorno 5 di maggio p. v., alle ore 10 del mattino, per la riunione dei creditori di detto Guelfi, all'oggetto di cui al successivo art. 1008 di procedura;

Che il regio tribunale medesimo, con provvedimento del 5 andante aprile, ordinava che ai creditori non domiciliati in Rimini od ignoti, fosse intimato il surripetuto deposito e la precitata destinazione di giorno ed ora per la riunione anzidetta, nei modi stabiliti dall'art. 66 di essa procedura;

Quindi si citano

I prenominati signori Levi Sabattino, Monti Barocci Lazzaro, Berarducci Marco, Salomone Raffaele Foligno, domiciliati in Pesaro, Pardo Aron, di Firenze, Semprini Pietro, di Savignano, Gazzoni Francesco, di Cesena, Salomone di Jacob Mandolfo, ditta Padovani e Vivanti, Mosè d'Isac Padovani, ditta Levi e Camerini e Perilli Massimo, domiciliati in Sinigallia, eredi del fu avv. Camillo Ugolini in persona dei fratelli Alessandro e Filippo del quondam dott. Paolo Ugolini, di Macerata, nonchè chiunque altro potesse essere possessore di lettere di cambio accettate, tratte o girate da Guelfi Carlo, di Rimini, e potesse avere interesse nel patrimonio di questi;

A legittimamente comparire avanti il sullodato sig. giudice commissario, nel giorno 5 maggio prossimo, alle ore 10 del mattino, nella sala delle adunanze del suddetto tribunale, per gli effetti del succitato articolo 1008 di proced. civ.

Rimini, 12 aprile 1865.

1810 Sebastiano Piva proc.

1840 CITAZIONE

Con atto di citazione 10 aprile 1865, la ditta Tua Giovanni Battista e figli corrente in Occhieppo Superiore, citava, per mezzo dell'usciere Benzi, il sig. Giovanni Casali, già residente in Torino, ora d'ignoto domicilio e dimora, a comparire avanti il tribunale del circondario di Torino, in via ordinaria, nel termine di giorni 15, in un colla Catterina Daneo, residente a Ceva, per ivi vedersi accogliere la conclusione presa dalla ditta Tua, perchè sia il Casali e per esso la signora Daneo condannata al pagamento di L. 2600, oltre agl'interessi e spese.

Preve sost. Thomitz.

1841 ATTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Gervino Domenico, addetto alla regia giudicatura di Torino per la sezione Borgo Nuovo, venne, ad istanza del sig. Carlo Melloni, da Bologna, citato, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor conte Pier Benedetto Capello, già dimorante in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 8 mattina del 18 corrente, avanti il sig. giudice di detta sezione, per ivi veder risolvere la convenzione di cui in atto del 7 novembre 1864, e condannarsi lo stesso sig conte al pagamento a favore dell'instante di L. 300 a titolo d'onorario e L. 150 a titolo di danni, ed alla restituzione di altre lire 500 a sue mani depositate, colle spese.

Torino, 15 aprile 1865.

Fassini sost. Marinetti.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli a vapore
CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO, PRINCIPE TOMMASO

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona, il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese *Peninsulare ed Orientale*, colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 – Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti. – 2

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Romanzi, Novelle e Varietà, amene ed istruttive, originali e tradotte

Il PASSATEMPO si distribuisce in tutta Italia alla domenica.

Indirizzare le domande in Torino alla Tipografia G. FAVALE E COMP. ed ai principali librai d'Italia.

Prezzi per annata (franco) L. 7 50
» per semestre id. » 4 —
» per trimestre id. » 2 —
All'estero coll'aumento delle spese postali.
Un numero separato..... Cent. 20.

Questo periodico, per la elegante esecuzione tipografica, per la varietà ed ottima scelta degli scritti, per la singolare accuratezza delle traduzioni, nelle quali è serbata tutta la bellezza degli originali, è destinato a diventare il vero giornale d'ogni famiglia. Pel suo prezzo è alla portata d'ogni più modesta fortuna.

È in corso il romanzo: **Senza nome!** capolavoro di WILKIE COLLINS.

I numeri usciti contengono inoltre una scelta di romanzetti, novelle, poesie, sì originali che tradotte.

È posta ogni cura onde senza che ne venga meno il diletto, e senza cadere in pedanterie, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda alla morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi.

Mediante successive ristampe, son sempre pronte collezioni complete dal 1° gennaio 1865.

MALATTIE SEGRETE

Colla iniezione Cottin si guarisce in 2 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici anche i più ribelli senza danno alcuno, e senza rimedii interni. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — *Nella farmacia* Depanis, *via Nuova, vicino a Piazza Castello, TORINO.* 6

1808 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale di Domodossola il 23 marzo, le Antonia Maria, autorizzata dal di lei marito sig. Ramoni Giovanni, e Maria Antonia vedova di Bartolomeo Bezzi, sorelle Pidò, hanno dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal fu loro zio Carlo Antonio Cioiani, deceduto in Villette il 2 febbraio p. p.

Villette, 4 aprile 1865.

Ramoni Bartolomeo proc.

1838 CITAZIONE

Instante il sig. Gabriele Simondetti, residente a Racconigi, venne oggi, con atto dell'usciere Basilia, citato Gio. Antonio Rosso fu Giovanni, già domiciliato a Racconigi, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra giorni 10 prossimi in via sommaria semplice nanti il tribunale del circondario di Saluzzo per vedersi mandare cancellare l'ipoteca giudiciale per cautela d'evizione iscritta a questa conservazione il 10 giugno 1857, vol. 412, art. 122 per L. 2500, contro detto Simondetti, colle spese.

Saluzzo, 14 aprile 1865.

G. Signorile sost. Rosano.

SIGNIFICAZIONE DI COMANDO

Con atto 11 corrente mese li Teresa vedova Murith e Nicolao Murith vennero ingiunti al pagamento a favore di Calligaris Bernardino, tutti residenti in Torino, per L. 11331 95 fra giorni trenta, con dichiarazione che si sarebbe proceduto, trascorso detto termine senza che avesse avuto luogo il detto pagamento, all'esecuzione contro di loro per via di subastazione di un corpo di casa situato in questa città, prospiciente le vie Milano e Pasticcieri, in ora posseduto dal Tommaso Filippa, già residente in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti. La detta ingiunzione venne significata al Filippa a termini dell'art. 61 del Codice di procedura civile, nel giorno 13 corrente mese, con costituzione in mora di pagare la somma dovuta o di dismettere la casa entro giorni trenta prossimi, con dichiarazione che in difetto si sarebbe proceduto alla subasta della casa stessa, e meglio come da atto dell'usciere Benzi Bernardo.

Torino, il 14 aprile 1865.

1827 Berruti Giuseppe proc.

1833 NEL FALLIMENTO

di Tomatis Stefano, già droghiere e domiciliato in Torino, via della Cernaia, n. 16.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi al signor Luigi Pirola dimorante in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Luigi Lasagno, alli 8 di maggio prossimo, alle ore 2 vespertine, pella verificazione dei crediti a tenore di legge.

Torino, 14 aprile 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

1803 INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo delli 5 maggio prossimo venturo, ore 11 precise del mattino, avrà luogo il nuovo incanto e conseguente deliberamento del podere denominato della Ripa, situato sulle fini di Borgo San Dalmazzo, composto di campi, prati e ripa boschiva, con ampio fabbricato rustico, pozzo d'acqua viva ed aia cinta da muro, della superficie di ettari 21, are 70, centiare 46.

Tale stabile, già di proprietà del sig. Giacomo Giusta, residente in Cuneo, e costituente il lotto 2.o degli stabili descritti nel bando venale 23 gennaio ultimo passato, venne con sentenza del lodato tribunale in data 23 marzo ora scorso deliberato al signor Giovanni Cavallo fu Bartolomeo, residente in Cuneo, per l'offerto prezzo di L. 30,000.

Con atto passato alla segreteria del tribunale stesso dalli signori cavaliere dottore in medicina e chirurgia Pietro Stecchini e flebotomo Antonio Grosso, residenti in Cuneo, in data 4 corrente aprile, venne fatto l'aumento del sesto al detto prezzo portando così l'offerta a L. 35,000.

Con decreto quindi dell'ill.mo signor presidente del lodato tribunale in data 8 stesso mese, pel nuovo incanto dello stabile sovra indicato venne fissata la detta udienza delli 5 p. v. maggio.

Nello stesso giorno 8 corrente aprile il sig. segretario del tribunale ridetto redigette il nuovo bando venale, col quale si annunzia che l'incanto di cui sovra verrà aperto sul prezzo di L. 35,000 offerto dalli signori Stecchini e Grosso, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel medesimo.

Cuneo, il 12 aprile 1865.

Gallian sost. Bessone proc. speciale.

1815 SUBASTAZIONE

Avanti il tribunale del circondario di Vercelli, ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto di un fabbricato situato in Lenta, al prezzo di L. 1125, offerto dal promovente la subasta sig. Alessandro Anseldi, di Vercelli, contro il sig. Alessandro Furno, di Vercelli, già proprietario di tale fabbricato, e contro il terzo possessore geometra Gioanni Furno, di Lenta, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando in data 7 aprile corr.

Vercelli, li 13 aprile 1865.

Aymeno p. c.

1848 AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subastazione vertente nanti il tribunale del circondario di Biella, ad istanza della ditta bancaria fratelli Nigra corrente in Torino, contro Borsetti Pietro Paolo fu Gaspare, residente ad Occhieppo Superiore, veniva fatto l'aumento del mezzo sesto a tutti i lotti, e l'incanto venne fissato pel giorno 6 del p. v. maggio.

Biella, li 15 aprile 1865.

Neri sost. De Matteis p.

1847 VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Il tribunale del circondario di Susa ha, con decreto 29 scorso marzo, autorizzato, sull'instanza delli Giovanni Francesco, Agostino, Domenico, Rosa, moglie di Francesco Allais, Anna, vedova Pacchiotti, Delfina, moglie di Carlo Bellando, Giovanna, moglie di Leschiera Gioanni, e Maria fratelli e sorelle Peretti, il Domenico, siccome minore, rappresentato dal fratello Giovanni di lui tutore, domiciliati in Avigliana, meno le Anna, Delfina e Maria, che sono domiciliate a Torino, e la Giovanna, domiciliata a Sangano, la vendita per pubblici incanti di sette corpi di fabbrica, posti in Avigliana, borgo Pagliarino; prato, ivi, regione Porcherano; campo e vigna, ivi, regione San Lazzaro; campo e vigna, ivi, regione San Pietro; bosco, ivi, regione San Claudio; bosco, ivi, regione Monte Cuneo; bosco, ivi, regione Pietra Piana; gerbido e rocca, stessa regione; campo e verneto, in territorio di Sant'Ambrogio, regione Naviglia, e parte in territorio di Avigliana, regione Laprà; altro ontaneto, in territorio di Sant'Ambrogio, regione Naviglia; altro ontaneto, ivi, stessa regione; altro ontaneto, regione Laprà, in territorio di Avigliana; altro ontaneto, ivi, stessa regione; altro ontaneto, ivi, stessa regione; altro ontaneto, ivi, stessa regione; caduti detti stabili nell'eredità del padre degl'instanti, sig. Francesco Peretti, di Avigliana, stata da essi accettata con beneficio d'inventario.

L'asta seguirà all'udienza di detto tribunale del 20 maggio p. v., ore 10 di mattina, in 21 distinti lotti, sulla base del prezzo ed alle condizioni tutte di cui in capitolato di ieri, autentico Servetti sostituito segretario, che verrà debitamente pubblicato, notificato e depositato.

Susa, 15 aprile 1865.

A. Rossetti sost. San Pietro.

1811 SUBASTAZIONE

Il giorno 31 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, sull'instanza del Capitolo della cattedrale di Casale, si procederà alla vendita, in via di subastazione, di alcuni stabili in territorio di Bibiana, proprii del sig. avv. Carlo Miglioriui, domiciliato in detto luogo di Bibiana, consistenti in casa civile e giardino nel recinto di Bibiana, in mappa alli nn. 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1235 e 1236, di are 21, cent. 51; caseggiato colonico, corte, orto, cappella campestre, alteno e prato, nella regione Pelenzo, in mappa alli nn. 1103, 1104, 1105, 1118, 1117 1/2 e 1117 1/3, di ettari 2, 90, 79; broparetto, nella regione Molero, in mappa al n. 2021, di ett. 1, 54, 68; ed infine altro broparetto e prato, nella regione S. Vincenzo, in mappa alli nn. 2274 1/2, 1076 e 1081, di ettari 1, 96, 26.

L'incanto avrà luogo in un solo lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 5850, eccedente cento volte il tributo diretto verso lo Stato ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 12 aprile 1865.

E. Varese sost. Varese.

1831 CITAZIONE.

Con atto dell'usciere addetto al tribunale del circondario di Torino Giuseppe Trona, in data 13 corrente aprile, ad instanza della ditta fratelli Momigliano fu Moise, corrente in Gassino, venne citato il signor Carlo Battaglia, già residente in Torino ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a mente dell'art 61 del codice di proc. civ., a comparire in via sommaria semplice fra giorni 12 prossimi avanti lo stesso tribunale e nella causa ivi vertente fra essa ditta e Carlo Chiesa, per vedersi dichiarare tenuto a far cessare le opposizioni ed eccezioni che quest'ultimo intende fare al di lui residuo credito di L. 280 portato dall'instrumento 21 settembre 1858, rogato Mecca, e far luogo a quelle altre conclusioni che fossero del caso, colle spese

Torino, 14 aprile 1865.

Cuneo sost. Piana proc.

1832 CITAZIONE

Sull'instanza della Società Anonima della ferrovia di Savona stabilita in Torino, con atto 13 corrente mese dell'usciere Vivalda furono citati a comparire fra giorni 60 e nella via sommaria nanti il tribunale di commercio di Torino i signori Tommaso Lamie-Murray e Maria Luigia Bertrand vedova del signor Vittorio Gombert, erede beneficiata di detto Vittorio Gombert, tutti e due residenti in Parigi, ed a forma dell'art. 62 del cod. di p. c., affinchè siano tenuti ad assumere la difesa della Società anonima predetta, e far fronte a tutti i pagamenti che fossero riconosciuti dovuti al cav. Guastalla, e a dare pronta esecuzione agli obblighi che loro incombono in dipendenza del contratto di costituzione di società e segnatamente dell'art. 26 del medesimo, il tutto col risarcimento d'ogni danno e spesa causato col loro fatto alla Società.

Torino, 13 aprile 1865.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

1850 CITAZIONE.

Sull'instanza del sig. conte Vittorio Ramelli di Celle, sono stati citati li signori avv. Giovanni Battista Carozzi, Truchi Chiaffredo causidico e Masante Giovanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire, in via sommaria semplice, nel termine di giorni 10, avanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di questa città, in data 21 febbraio ultimo scorso, vedersi dichiarare incompetente detto tribunale.

Torino, 17 aprile 1865.

Beccaria sost. Arcostanzo.

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne
e **Stemmi gentilizi** *per vetture.*
via Ospedale, 12, p.no terreno (2a corte) Torino.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.